

Big Bang News

A scuola! Cercando insieme gli attrezzi per crescere



Immagini in senso orario: 1) Un disegno relativo al progetto di "Didattica della Shoah" presso la Primaria; 2) Un'attività con una prima della Secondaria; 3) Progetto "Fabbriche Aperte"; 4 e 5) Iniziativa "I nostri giusti": evento all'aperto e una delle installazioni; 6) Un'uscita con i bimbi della Primaria

L'Editoriale

DI
ANGELA CASCIO

Si chiude un anno scolastico davvero particolare! Abbiamo fatto i conti con un evento imprevisto e totalizzante, che ha cambiato completamente il nostro modo di stare insieme; abbiamo provato la paura; ci siamo posti domande più grandi

di noi; abbiamo osservato gli adulti e i Grandi (intesi come i potenti della Terra) assumere decisioni senza sapere se fossero davvero giuste ed efficaci; abbiamo perso persone care, o abbiamo visto soffrire chi le ha perse; abbiamo sperimentato un mondo con dei limiti. Eppure... Siamo stati insieme, la scuola è rimasta sempre aperta; abbiamo imparato ad usare un po' meglio la tecnologia; abbiamo affi-

nato la capacità di leggere sentimenti ed emozioni dallo sguardo; abbiamo capito quanto è gradevole la vicinanza fisica. Abbiamo anche scoperto la fragilità, ma siamo stati capaci di esprimerla in qualche modo, anche chiedendo aiuto agli insegnanti o agli esperti; abbiamo comunque cercato di rendere unico e degno di essere ricordato anche questo anno scolastico.

(Continua a pagina 5)

In questo numero:

Album parziale di un (difficile) anno di scuola
pag. 2

"Il dovere della memoria"
pagg. 3 - 6

Arte e Immagine: un lavoro interdisciplinare
pag. 7

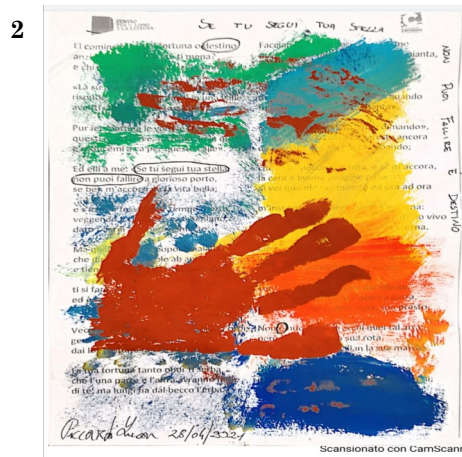
"I nostri giusti", alla ricerca del bene comune
pag. 8

Esercizi di scrittura
pag. 9

Scienze motorie, con musica e rilassamento
pag. 10 e 11

Un inno per noi
pag. 12

ALBUM .. PARZIALE DI UN (DIFFICILE) ANNO DI SCUOLA



1 e 5) Iniziativa "I nostri giusti": band all'opera, piastrella in ricordo di Gino Bartali e "bici" con frasi e parole elaborate dagli alunni; 2) Un esempio di "caviardage", realizzato dal Luca P. della 1C (Secondaria); 3) Laboratorio con Alice; 4) "Mostri in mostra", iniziativa con la 1C della Secondaria ispirata dall'incontro con Sergio Olivotti, nell'ambito del progetto "Noe Nae Noe"; 6) Attività a cura in preparazione del webinar MIUR relativo alle buone pratiche musicali nelle scuole liguri; 7 e 10) Alcuni dei ragazzi che hanno partecipato al Progetto escursionismo "Camminiamo insieme"; 8) La classe 1B della Secondaria accoglie la quinta della Primaria di Valleggia in visita; 9 e 11) Due progetti dell'Infanzia "Ferro": la raccolta delle fave nell'orto e "A scuola di alimentazione con la Mucca Muu".

IL DOVERE DELLA MEMORIA

“Don Peluffo”/ 1

Tatiana Bucci e la Shoah, un racconto carico di tante emozioni

Greta: “Insegnamento di vita” - Noemi: “Mentre parlava il cuore mi batteva forte”

DI
ALESSIA MOZZONE

Un'esperienza unica, quella che ci si è presentata il 4 febbraio, organizzata in modo semplice: pochi messaggi e una mail tra noi e Tatiana Bucci (nella foto con la sorella Andra), sopravvissuta ad Auschwitz; forse anche per questa sua semplicità organizzativa ci ha lasciate ancora più stupite, ancora più colme di quelle emozioni che scaldano il cuore.

Una Tatiana a tratti commossa, a tratti sorridente, a tratti pensierosa quasi a rivivere i periodi che stava raccontando, ci ha fatto entrare a far parte della sua vita quasi senza che ce ne accorgessimo: ci bastava chiudere gli occhi per sentirci in quel freddo dormitorio, oppure a giocare con le mani gelate a palle di neve, o ancora a guardar Sergio andar via con il presagio dentro di non poterlo mai più vedere ...

E da una donna così forte e positiva, non si può che imparare: il suo saluto con la frase “la vita è bella” ci ha dato forza e ottimismo, soprattutto in un periodo particolare quale quello che stiamo vivendo. Di seguito le voci di alcuni bambini che hanno partecipato.

Si ringrazia Annalisa Baldi per la foto.

Elena

Quando abbiamo fatto la videoconferenza ho provato tante emozioni diverse, come la tristezza e la felicità. Mi sono anche un po' emozionata; non solo per la sua storia (anche per quella, ovvio), ma anche per come ce l'ha raccontata con le sue espressioni. In alcuni momenti quando parlava di Sergio chiudeva gli occhi e raccontava di lui con il sorriso stampato in faccia. Quando parlava invece di sua nonna inginocchiata davanti ad un soldato, chiedeva gli occhi e ripensa-



va a quel momento e quasi piangeva. Apriva la bocca e la richiudeva subito; sembrava che volesse parlare, ma sembrava anche che non volesse farsi scappare una parolina di troppo, per poi piangere davanti alle classi. Tati ha risposto con tanta spensieratezza alle nostre domande, come se non le pesasse raccontare e ripensare alla sua esperienza. Mi ha sorpreso specialmente quando le abbiamo chiesto: come descriveresti la tua esperienza con due parole? Lei ci ha risposto: molto bella.

Enrico

La tristezza fa parte di noi e si può controllare, ma in questo caso ha preso il sopravvento e per poco non mi sono messo a piangere. La sua storia è stata davvero commovente, Tatiana Bucci! Io penso che se Auschwitz fosse un animale sarebbe una iena crudele, orribile, indifferente agli altri, distruttiva e anche un po' terrificante.

Federica

Tatiana Bucci all'età di sei anni fece ad Auschwitz da mamma ad Andra. E' stato emozionante vederla in videoconferenza; quando le ho fatto la

mia domanda tremavo e vederla raccontare con tutta l'emozione la sua storia che l'ha segnata è stato davvero commovente. Mi ha colpito il suo grande rimorso verso la mamma, perché non la vedeva più come la sua “bella mamma” e quindi la rifiutava. Quando ebbe il suo primogenito fra le braccia si rese conto del dolore provocato alla madre. Non ringrazierò mai abbastanza Tatiana per averci raccontato questa esperienza, anche se avrei voluto molto incontrarla di persona.

Giulia B.

Oggi giovedì 4 febbraio 2021 abbiamo incontrato via streaming Tatiana (Liliana) Bucci che è stata deportata il 28 marzo 1944 insieme alla sorellina Andra, al cuginetto Sergio, alla mamma, alla nonna, alla zia Gissella e alla zia Sonia. Devo dire la verità: mi sono commossa, il cuore mi pulsava dall'emozione ed allo stesso tempo dalla paura, perché un conto è vedere documentari e film, un conto è incontrarla dal vero. Ho imparato che la vita è bella e anche che le persone si lamentano per niente.

Greta

L'incontro con Liliana Bucci è stata un'emozione indimenticabile: ogni racconto che lei faceva era un insegnamento di vita. Mi ha lasciato un ricordo triste, ma nello stesso tempo speranzoso, dal momento in cui ritrovavo i genitori e la zia. E' stata veramente un'emozione particolare: un misto tra tristezza e fiducia. Avrei voluto concludere il collegamento dandole un abbraccio e una stretta di mano, come saluto.

Noemi

Oggi 4 febbraio alle 10 abbiamo incontrato una delle sorelle Bucci: Tatiana (Liliana). Ci ha raccontato la loro esperienza nel campo di concentramento. La cosa che mi ha

(Continua a pagina 6)

IL DOVERE DELLA MEMORIA

“Don Peluffo”/ 2

**Quarte, leggendo “La bambina del treno”
Fantasia per il finale in sospeso – “Siamo orgogliosi”**



A CURA DI
CLAUDIA ZAMBONI

Nelle classi abbiamo letto il testo “La bambina del treno” di Lorenza Farina e come ogni anno gli alunni sono stati molto attenti, hanno partecipato con vivo interesse. Il lavoro ha preso parecchie settimane e lo abbiamo terminato con grande soddisfazione ed orgoglio da parte di tutti.

Dopo la lettura, dal momento che il testo termina con un finale in sospeso, ogni bambino ha creato una propria conclusione, immaginandosi un lieto fine (testi scritti sui vagoni incollati sul cartellone); dopodiché abbiamo riflettuto sul significato della farfalla, presente in tutta la narrazione e ci siamo poi collegati al testo della poesia “La Farfalla” di P. Friedman.

Nell’assemblare il tutto su cartellone, abbiamo inserito anche i personaggi principali della storia: la bambina e la mamma, il vecchietto che viaggia sul loro vagone, il bambino che incuriosito osserva di nascosto questi treni che passano vicino a casa sua e la farfalla colorata che è presente in tutta la storia.

Anche la collega che si occupa di Arte ha chiesto a ciascun bambino di produrre un disegno; insomma eccoti i nostri lavori.



“Peressi”/ 1

“Didattica della Shoah”, prime al lavoro

DI
ROSSANA ARDIA

Nell’ambito del progetto “Didattica della Shoah”, le classi prime della Scuola primaria “A. Peressi” hanno ascoltato la lettura “La città che sussurrò” di J. Elvgren, con le illustrazioni di Fabio Santomauro.

In questo libro le immagini dai colori plumbei, suggestive ed evocative, sottolineano la drammaticità del momento, che poi ci traghetta verso il lieto fine.



Abbiamo realizzato un cartellone con disegni differenziati per colore, quelli più vivaci e quelli più scuri; riflettendo sulle emozioni che i colori ci trasmettono, abbiamo pensato ad una città che ci indichi i valori universali: il rispetto, l’onestà, la solidarietà, l’amici- zia, la gentilezza.



IL DOVERE DELLA MEMORIA

“Peressi”/ 2

“Didattica della Shoah”, letture, storie e disegni per imparare valori universali

DI
ROSITA STARACE

Le classi 3A e 3B hanno letto “La bambina del treno”, conoscendo il film di animazione “La stella di Andra e Tati”. I bambini hanno dimostrato sensibilità e partecipazione. Importante è stato cercare di sottolineare il collegamento con la vita dei giorni nostri, con le piccole e grandi discriminazioni che possiamo incontrare nella nostra quotidianità.

In basso, alcuni disegni



“Peressi”/ 3

Noi simpatici ragazzi! Ci descriviamo ...

A CURA DI
BARBARA VASSALLO

Per il Giorno della Memoria abbiamo letto nelle nostre classi 4 e 5 di Valleggia il libro “La bicicletta di Bartali” di Simone Dini Gandini. Abbiamo realizzato un cartellone e due libretti con dei commenti di ogni bambino sulla famosa frase di Gino Bartali. Di seguito alcuni esempi.



Ludovica: “Io faccio del bene non per sentirmi dire brava da qualcuno, ma per stare bene con me stessa. Per quest'uomo non c'erano e non ci sono medaglie così grandi per quantificare il bene che ha fatto”. **Melissa:** “Non devi mostrare il bene che fai, non lo devi dire per avere fama. Lo fai per te e basta”. **Daniele:** “Il bene lo fai perché lo dice direttamente il tuo cuore”. **Samuel:** “Bartali aveva capito che tutta quella gente avrebbe sofferto e lui aveva la possibilità di evitare tutto ciò”. **Sabrina:** “Il bene bisogna farlo perché ci rende felici”. **Biol:** “Il bene si fa, ma non si dice, perché non bisogna dimostrare niente a nessuno ed essere fieri di sé”. **Viola:** “Bisogna fare del bene senza parlarne con nessuno”. **Marta:** “Credo che questa frase sia unica, come unico è stato il cuore di Bartali a pensare prima agli altri che a sé stesso”. **Andrea:** “Chi ama aiutare gli altri, lo fa per il piacere di collaborare, di sentirsi utile, ma non lo fa per renderlo pubblico”. **Aurora:** “Il bene si fa perché lo troviamo giusto”. **Raphael:** “Aiutare gli altri è una cosa che si sente dal cuore”. **Ca-**

(Continua a pagina 12)

L'Editoriale

(Continua da pagina 1)

Per esempio, non abbiamo fatto gite, ma abbiamo riscoperto il territorio intorno a noi. Non abbiamo potuto partecipare a incontri o convegni, ma abbiamo invitato le persone ad entrare nelle classi attraverso le lavagne elettroniche. Ci siamo resi conto di quanto bello può essere un cortile assolato! E poi abbiamo suonato, cantato, disegnato, ballato, recitato, letto,



ascoltato, costruito, imparato...

Quando tutto questo sarà finito (prendendo a prestito il titolo del libro di un autore nostro amico...), davvero finito, pronto per entrare nei libri di storia, voi potrete dimenticare l'odierna fatica di resistere e, ripensando a questo tempo strano, raccogliere in una virtuale borsa degli attrezzi tutto ciò che vi ha insegnato, quello che di buono è rimasto, per usarlo nel difficile ma esaltante mestiere di crescere.

IL DOVERE DELLA MEMORIA

“Ferro”

Gino Bartali, un bel video per il campione All'infanzia si conosce la storia di un uomo coraggioso

A CURA DI
RAFFAELLA TANCA E
ELENA MASSOLA

Quest'anno per la Giornata della Memoria le insegnanti della sezione C dell'Infanzia “Bruno Ferro” hanno deciso di raccontare ai loro bimbi di cinque anni la storia di Gino Bartali e leggere il libro “La città che sussurò”. L'insegnante Elena Massola ha creato un bellissimo video sul grande Gino Bartali mettendo in evidenza le sue passioni, ma soprattutto le sue importanti gesta, a favore del salvataggio di molti ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale.

La scelta della lettura non è stata casuale; infatti si è voluto mettere in evidenza l'importanza della solidarietà e della generosità, rischiando a volte anche la propria vita. Atti di coraggio esemplari che le persone devono avere la forza di compiere quando sanno che stanno facendo la cosa giusta!

I bimbi si sono dimostrati molto attenti e recettivi nei confronti delle attività proposte e hanno realizzato un elaborato grafico come conclusione della Giornata della Memoria.

Si ringrazia per le immagini anche Roberta Sagola



“Don Peluffo”/ 1

(Continua da pagina 3)

colpito di più è che non si impressionavano degli scheletri e dei morti quando giocavano. Mi sono emozionata quando raccontava ed ero felice ad incontrarla, il cuore mi batteva forte. Mi ha insegnato che da grande non dovrò giudicare, ma supportare le persone. Nelle sue parole c'era un ricordo profondo; anche se è durato dieci mesi, l'ha raccontato in un'ora e mezza. Tati abita in Belgio e Andra in California. La parola che Tati ha ripetuto più volte è “fortunata!”; questa parola mi ha fatto riflettere sulle persone di oggi che si lamentano per TUTTO!

Sara

Oggi in biblioteca abbiamo fatto un collegamento con Tatiana Bucci, una sopravvissuta al campo di sterminio di Auschwitz. Ho provato eccitazione ed un po' di tristezza per quello che ha dovuto soffrire, mentre felicità e gioia per averla conosciuta. Quello che ho capito da questo incontro è che non dobbiamo dimenticare quanto accaduto e fare in modo che non succeda più. Noi dovremmo raccontare questa esperienza in futuro perché, sì che ci saranno i documentari, ma non avranno più dei testimoni in vita per sostenere quanto accaduto; quindi saremo l'ultima generazione ad averli conosciuti. Inoltre ho capito dalla frase “bella vita”, con cui ha risposto ad una domanda, che è stata fortunata, perché molti bambini non ce l'hanno fatta, che non bisogna essere negativi e che non ci si deve arrendere mai.

Tiziano

I nostri cuori battevano all'impazzata all'idea di farle le nostre domande. Prima di tutto ci ha raccontato la sua storia, dei momenti passati ad Auschwitz; dopo il racconto abbiamo fatto le nostre domande. Quel giorno eravamo molto attenti a quello che diceva ed erano pochi gli alunni che hanno fatto domande. Il racconto ci ha fatto riflettere sui brutti momenti passati dalle sorelle Bucci. Per alcuni alunni il 4 febbraio è stato il giorno più incredibile della loro vita.

ARTE E IMMAGINE

Progetto interdisciplinare

“La signora dello zoo di Varsavia”, dal libro e dal film lo spunto per gli elaborati grafici

DI
ANNA LAMBERTO

Anche quest'anno, nonostante l'emergenza sanitaria, è stato proposto il Progetto “Raccontare la Shoah attraverso le immagini” per promuovere la conoscenza e sensibilizzazione storica nei giovani, attraverso la lettura, la riflessione e l'interpretazione



personale, con un elaborato grafico / pittorico, rivolto alle classi terze A e B della scuola secondaria di 1° grado.

per aver salvato circa trecento Ebrei dal genocidio.

All'odio per chi è diverso e alla follia di voler imporre alla natura un disegno mitomane, Antonina e Jan oppongono l'amore e il rispetto per la vita e per gli esseri umani, a costo di mettere in pericolo la propria famiglia: per questo saranno ricordati ed inseriti nell'elenco dei “Giusti tra le nazioni”.

racconto di eroismo civile in tempo di guerra, e insieme una dichiarazione d'amore per la natura e gli animali.

Varsavia, 1939. Antonina Żabińska e suo marito, il dottor Jan Żabiński, gestiscono lo storico zoo della città con cura e dedizione.

“La casa sotto la folle stella”, com'era chiamato lo zoo al tempo del suo massimo splendore, viene ricordata

Per quest'anno, il romanzo proposto è stato: “La signora dello zoo di Varsavia”, scritto da Diane Ackerman. I ragazzi hanno cercato di illustrare scene del film, dal titolo omonimo, o brani del libro per estrapolare le frasi più significative.



Gli elaborati grafici / visuali, in formato 24 x 33 cm. sono stati realizzati dagli alunni, scegliendo una o più tecniche tra matite, pastelli, pennarelli, carboncino, tempere, acquarello.

In breve, qui di seguito, ne riportiamo la trama, in modo da comprendere meglio le rappresentazioni grafiche realizzate dai ragazzi.

“La signora dello Zoo di Varsavia”
Basandosi sul diario di Antonina e su molte altre fonti storiche, Diane Ackerman ha recuperato dall'oblio una storia vera di coraggio e compassione, che getta una luce di speranza su uno dei periodi più bui per l'umanità.

Ispirato alla storia vera, questo è un

PROGETTO ESECUTIVO E RIFLESSIONI

Informati da una presentazione ed un'extrapolazione delle frasi più significative, gli alunni sono stati invitati a leggere il libro e visionare il film, in modo da comprenderne la vicenda raccontata, nonché ad apprezzarne il particolare ed inusuale contesto in cui un argomento così importante e tragico della storia europea, sia stato espresso, un contesto che spesso viene apprezzato dalle giovani generazioni, sempre molto vicine e sensibilizzati al mondo animale, a causa appunto della loro giovane età.

In generale i ragazzi hanno accolto l'invito con impegno e maturità, anche perché l'argomento interdisciplinare ha potuto offrire loro numerosi



spunti fruibili e spendibili nel loro percorso terminale di studi, in previsione dell'esame di terza media.

Ne sono risultati degli elaborati molto interessanti, naturalmente alcuni più curati di altri dal punto di vista tecnico, ma direi che tutti rispecchiano una certa sensibilità e positiva riflessione su quello che è stato uno dei periodi più bui della storia dell'umanità.

Che questo momento che stiamo vivendo non riporti un po' alla memoria, soprattutto delle persone più anziane, spiacevoli ricordi del passato? Con questa riflessione, volevo ringraziare tutti i ragazzi di terza che hanno partecipato a questo annuale progetto, chiedendo loro di portare questa esperienza nel cuore e nel ricordo in un prossimo vicino o lontano futuro.

A pagina 11 altri elaborati grafici



INIZIATIVE

Testimoni/ 1

Luca Attanasio, storia di un ambasciatore

Un altro finale per ricordare chi costruisce la pace

DI
DALILA PIA SANTABARBARA (1B)

Questa è una storia vera. È la storia di un ragazzo italiano come tanti; si chiama Luca, è gentile, gli piace studiare e ama essere d'aiuto agli altri. Si iscrive all'Università, una delle più prestigiose del nostro Paese, e quando si laurea decide che vuole essere un rappresentante dello Stato, decide che quello che vuole fare è portare aiuto nel mondo nel nome dell'Italia.

Luca diventa ambasciatore ed è convinto che quando si è un rappresentante delle istituzioni si ha il dovere morale di dare l'esempio, per lui fare l'ambasciatore

è una missione, una vocazione. Luca ama l'Africa e il suo lavoro lo porta in Congo, un paese ricchissimo di risorse naturali ma dove la gente muore di fame, dove i bambini sono costretti a diventare feroci soldati in tenera età, dove i genitori allontanano le proprie figlie da casa perché non sanno come sfamarle. Non c'è acqua nelle case, non ci sono scuole nei villaggi, non ci sono medici né ospedali.

Ma Luca ama lo stesso quel Paese martoriato dalla guerra e con lui vanno a viverci anche la moglie e le sue bambine. Il giovane ambasciatore capisce subito che un aiuto concreto per aiutare il Congo ad avere un futuro migliore è aiutare i bambini. Comincia così a lavorare sulle adozioni a distanza, in modo che le persone che vivono nei Paesi ricchi rinunciando ad un caffè al giorno possono aiutare dei bambini in difficoltà: aiutarli a studiare, a vaccinarsi, a non finire nelle mani dei guerriglieri o per strada.

Luca è sempre in prima linea e non

si accontenta mai; cerca di facilitare le procedure per le adozioni internazionali; si occupa del Programma Alimentare per portare cibo nei villaggi, perché molti bambini in Congo muoiono nei primi anni di vita per malnutrizione; diventa presidente onorario di una associazione che aiuta le donne, anche quelle in carcere, a crescere i loro figli e non abbandonarli. Le giornate del giovane ambasciatore sono piene di iniziative per la gente del luogo e tutti gli vogliono bene. Vince un premio importante per la Pace e inizia un nuovo programma per la formazione di nuovi medici, perché in Congo tanti bambini muoiono senza



la possibilità di essere operati mentre se fossero stati in Italia si sarebbero salvati.

Ora la storia vera diventa inventata. Il giovane ambasciatore Luca continuò per tanti anni a lavorare nei Paesi africani e in ognuno di essi riuscì a fare delle cose meravigliose. Grazie a lui e alla sua associazione molti bambini dei villaggi più poveri andarono a scuola, alcuni di quei bambini diventarono bravi medici e rimasero ad aiutare le persone nei loro Paesi. Grazie a Luca in molti villaggi ci fu cibo a sufficienza, tanti bambini non morirono e quando diventarono grandi seguirono l'esempio dell'ambasciatore italiano e fecero in modo che la guerra nel loro Paese finalmente finisse. Tanti e tanti anni dopo Luca, ormai anziano, fu invitato nello Yad Vashem dove la Commissione dei Giusti decise di incidere il nome di Luca nel muro di cinta del giardino, per ricordare cosa aveva fatto nella sua lunga vita a beneficio del prossimo. Per tutti Luca rimase "l'ambasciatore dei bambini".

Testimoni/ 2

"I nostri giusti", alla ricerca del bene comune

DI
ALESSANDRO RASO

Non solo noi, potremmo dire ... Pur tra le mille difficoltà, piccoli e grandi eventi di quest'anno ci hanno fatto essere una grande squadra.

Penso, tra i tanti esempi possibili, al lavoro sfociato il 22 marzo scorso nell'evento "I nostri giusti", una tappa della riflessione in merito ai "Giusti tra le nazioni". Un percorso radicale, in profondità, che ci ha permesso di chiedere in tutte le classi della Secondaria: chi è una donna o un uomo giusto, secondo te? Chi sa mettersi in gioco per un bene superiore, a sostegno di tanti? E da qui un elenco lunghissimo, di nomi, storie, volti, non solo legati alle vicende del nazifascismo, ma anche da collocare nel nostro tempo.

Si è parlato infatti di donne e uomini che, pur impegnati come professione o "solo" per passione negli ambienti più vari, hanno un alto senso della giustizia, che segna un'intera esistenza e spinge al bene comune.

E poi la costruzione avvincente dell'iniziativa del 22 marzo, sul prato dietro la scuola: musica (bellissima perché con e dei ragazzi), tutte le classi pronte ad offrire voci, lettori, testimonianze scritte o improvvisate, capacità artistiche divenute installazioni in scuola o ... grande gioia per ritrovarsi insieme, all'aperto. A scuola! Sì, perché ci è piaciuto questo modo di fare scuola, che ha coinvolto tanti. Non solo dirigente, docenti o alunni ...

Siamo grati a Gioia Bartali, con la quale abbiamo parlato in un collegamento telefonico durante l'incontro; a Mattia Villardita, contattato anche lui per un saluto "volante"; a coloro che ci hanno inviato un testo di saluto, come l'ANED di Savona e Genova, la Comunità ebraica e l'ISREC.

In cammino, sempre.

IN CLASSE

Esercizi di scrittura

Guerra di trincea, pensieri e riflessioni su una dura quotidianità

“Sento questo freddo che porta via l'anima” - Le foto, di compagnia nei tempi bui

A CURA DI
GIANFRANCO CALELLA

Gli alunni della 3^A nell'ambito della trattazione dei contenuti relativi alla Grande Guerra, traendo ispirazione da una foto (vedi in centro pagina), si sono immedesimati nella quotidianità delle situazioni proprie della vita di trincea. Ne sono scaturiti pensieri vivi, spunti toccanti e, ciò che forse più conta, un'adesione emotiva “bella” e piena a quanto loro proposto. Bravi ragazzi!

Luciano C.

Io e i miei compagni siamo sul fronte: non mi lavo da circa un mese e mezzo, i miei vestiti sono pieni di fango e di pulci che pizzicano

Simone C.

C'è chi guarda una foto di familiari, invece altri aspettano l'imminente fine. Un soldato vicino a me sorride, con nelle mani una lettera della moglie, che gli annuncia la nascita della figlia... Nell'aspettare l'inizio dell'assalto alla trincea nemica, sento questo freddo che porta via l'anima e tutte le speranze di vita.

Giacomo C.

Ungaretti scrisse “nel cuore nessuna croce manca”: perciò dobbiamo ricordare tutti i soldati caduti nel nostro cuore, come un cimitero di cui tener viva la memoria

Alessio C.

Oggi sono di nuovo qua, non mi è arrivata nessuna lettera, sto davvero male.

Stefano C.

La lettera proveniva da mia moglie e i miei figli: faceva molto freddo, ma questa lettera mi ha riscaldato come una candela dentro a un cuore

Gaia D.

“Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie”. Fa capire che in quel mo-

mento le foglie autunnali e i soldati erano più o meno la stessa cosa: si muovevano molto e non si sapeva fino a quando sarebbero rimaste attaccate

Irene G.

La paura scaccia i ricordi delle belle giornate passate con i compagni di scuola... Sono trascorsi tre anni da quando sono arrivato, qua sempre con le solite foto nel taschino della divisa! Un po' più rovinata, ma sempre di compagnia nei momenti più bui

Giulia G.

È come se tutti noi fossimo in un

ore ma minuti, andavano benissimo
Simone M.

La trincea, che da un certo punto di vista è un riparo per i soldati, ma molte volte è stata una prigione e una tomba...Io molte volte ho camminato sulle stesse pietre calpestate dai soldati, protetto dai “brandelli di muro” delle trincee. Questi luoghi sembrano rimasti intatti nel tempo, congelati così come erano dalle temperature rigide che tanto fecero patire i nostri soldati

Xhoi P.

Io ero lì che soffrivo dentro una prigione come la trincea, fuori c'erano

meravigliose montagne ma anche alberi distrutti, filo spinato e morte...E mentre il mio corpo, sgretolato dalla guerra, si fece avvolgere dal fango, il mio spirito volò via in sette colpi, tutti da portare lassù...

Alice P.

Io non penso di aver mai pianto fuori, perché pensavo di farmi vedere come un debole senza coraggio, però io morivo dentro...

Il filo spinato mi fa ricordare i nastri colorati che mettevamo sull'albero di Natale.

Angelica R.

Ho visto, nella lettera che mi avete mandato, che l'inchiostro è un po' sbavato in alcune parti: la mamma si è messa a piangere mentre scriveva, vero?

Leonardo T.

Sulla trincea il tempo sembra fermo
Riccardo T.

La guerra noi l'abbiamo vinta e, quando sono tornato a casa, raccontai tutto a mio fratello, mio padre e mia mamma, mamma che non so come ho fatto a stare senza di lei.

Tommaso Z.

In conclusione, la guerra è sbagliata, mentre la pace è giusta



mondo completamente buio, formato solo da cose brutte... Sto pensando alle due pesti, a casa: chissà cosa faranno in questo momento? Se stanno giocando, se stanno cucinando con la mamma o se addirittura stanno litigando, come succedeva praticamente ogni giorno

Francesco L.

“Ciao amore, ti scrivo per sapere come stai. Noi stiamo bene, la nostra bambina ha imparato a leggere e a scrivere”... questa schifosa trincea, dove ho perso un mio caro amico, che solo il diavolo poteva inventarla, siamo a combattere per persone che si arricchiscono con la guerra, mentre noi siamo al freddo, al gelo e al fango.

Greta L.

I minuti...ci bastavano questi, non

PALESTRA & DINTORNI

Scienze motorie

Yoga e rilassamento guidato, insieme impariamo ad .. ascoltarci

Tra "Namastè" e "Circle time" i ragazzi scoprono nuovi percorsi di condivisione

A CURA DI DANILA PERTINO

Nel corso dell'anno abbiamo sviluppato un'attività coinvolgente, con lo scopo di imparare ad "ascoltarsi", acquistando maggiore consapevolezza che la persona umana è una unitarietà di corpo, mente, psiche, spirito. Queste attività, aiutano i ragazzi, a migliorare diverse capacità, come quella percettiva e respiratoria;



si può inoltre migliorare coordinazione, autocontrollo, concentrazione, attenzione e capacità relazionali. Ci è sembrato utile anche riflettere sul rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente, facendo riscoprire ai ragazzi l'armonia che dovrebbe esistere tra l'aspetto corporeo, emotivo e cognitivo. In pagina, immagini e testi esplicativi a cura dei ragazzi.

**NAMASTÈ
E "CIRCLE TIME"**

Martina e Agnese (1A)
Namastè indica un saluto profondo! Mi inchino alla parte più bella di te e ti rispetto. In ognuno di noi c'è una parte di luce e una di buio. Dovremmo far uscire la parte migliore e questo saluto la tira fuori.

"Circle time" è un metodo per la risoluzione dei conflitti in modo pacifico e senza accusare nessuno. Si attua con la disposizione a cerchio dei componenti, cosicché ciascuno possa avere l'attenzione di tutti. Questo metodo stimola l'inclusione, elimina la disparità tra alunni e insegnante,

poiché farà parte del cerchio e sarà allo stesso livello degli alunni. Il "circle time" inoltre favorisce le competenze individuali, valorizzando le potenzialità e le diversità di ciascun alunno; fornisce inoltre un momento per ascoltare, sviluppare l'attenzione, promuovere la comunicazione orale e apprendere nuovi concetti e abilità.

Alessia (2B)
Secondo me è un metodo funzionale perché si parla uno per volta e ci si esprime tutti in modo pacifico.

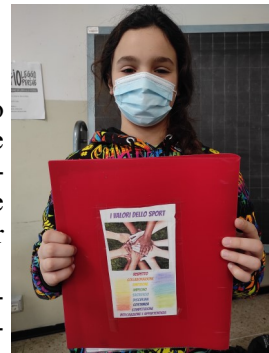
Irene (2B)
Penso che il Circle time serve per capire gli altri, stringere un legame più forte, essere più uniti. A me è servito, perché si può capire se una persona ti vuole bene.

Silvia (2B)
Secondo me è servito molto perché quelli interessati parlando in modo socievole hanno agitato i loro problemi.

Giulia (2B)
Oggi in classe abbiamo discusso in merito ad un fatto: un compagno ha insultato una compagna perché non sapeva giocare bene a pallavolo. Nessuno "nasce imparato", perché se no non dovremmo andare a scuola. Tutti abbiamo qualità diverse e come

io posso essere più brava in una cosa tu puoi essere più bravo in un'altra. Questo metodo è più che utile, perché in quel momento puoi dire le tue impressioni senza essere

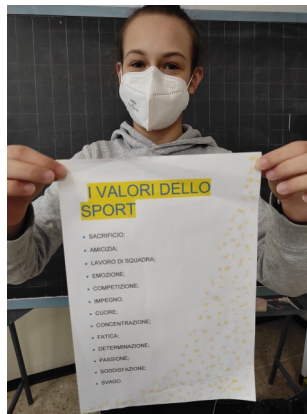
giudicato dagli altri. **Alessio (2B)**
Un metodo molto utile per condividere regole e per poter discutere con i compagni parlando e



ascoltando. Un modo per socializzare e divertirsi tutti insieme. **Anselmo (2B)**
Questo metodo porta i ragazzi che starebbero sempre zitti a parlare, un aiuto soprattutto per i timidi. Diminuisce la paura del giudizio degli altri.

RILASSAMENTO

Rilassamento guidato con la musica di Enya e d J. Pachelbel. Tecnica usata per migliorare il benessere psicofisico. Benefici: rilassa, migliora lo stato emotivo e fisico, aiuta a levare lo stress, libera la mente.



Sofia (2A)
Per me rilassarsi vuol dire non pensare a ciò che si è fatto ieri o a ciò che si farà domani, ma a quello che stai facendo in questo preciso momento. Per me rilassarsi è poesia.

Silvia (2A)
Emozioni provate in questo momento. Calma, pace e amore: questo ho sentito dentro di me. La mia pancia si alzava e abbassava lentamente. Sentivo che anche la mia mente si rilassava ed era una sensazione



(Continua a pagina 11)

VARIA

Scienze motorie

(Continua da pagina 10)

molto bella. La musica era molto rilassante; quasi quasi mi stavo per addormentare. Beh, ora vi lascio: ritorno al mio rilassamento!

Tommaso (2A)

Questa attività è stata bellissima! Spero che la rifaremo.

Dentro di me adesso sto benissimo. Ho pensato alla natura, agli animali, ai ruscelli, agli uccelli.

Giacomo (3A)

La vita è come un'onda calma, scossa, agitata ... Batte sempre su uno scoglio che rappresenta il nostro cuore. Il mondo invece è l'oceano e noi siamo i pesci all'interno. L'onda della vita però bisogna saperla calvalcare, se no c'è il rischio che ci travolga.

Irene (3A)

E' quando fai un bel respiro profondo, quando ti lasci andare ai tuoi pensieri e ti immagini ricordi o fatti che piacerebbe accadessero un giorno o l'altro. Il rilassamento è poesia, perché tutta la tua ansia si porta via.

Sogni ad occhi aperti? Sì, è proprio quello.

E' consigliato farlo ogni tanto per portarti via il peso che hai sullo stomaco. Quando sei rilassato non pensi a nulla, ma solo sogni ...

Giulia (3A)

Questa musica trasmette relax, felicità e aiuta molto a pensare.

Filippo (2A)

Ho sentito tranquillità, serenità. All'inizio credevo che fosse noioso, invece poi si è rivelata una cosa piacevole. La musica mi ha aiutato molto ad essere calmo e tranquillo.

Cecilia (3B)

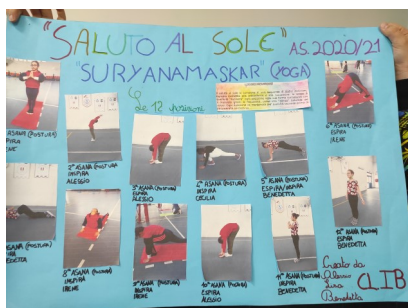
Pensavo fosse inutile, invece è stato molto d'aiuto.

Pensavo di non riuscirci, invece mi sono rilassata.

Pensavo fosse sciocco, invece è stato ... magico, un piccolo istante di serenità in una vita così movimentata e stressante.

Valeria (3B)

Devo toccare il fondo per ricominciare a vivere, a sognare con un po' di speranza.



In prima

**Noi, simpatici ragazzi!
Ci descriviamo ...**

A CURA DI

LAURETTA BONETTI

Nel corso del mese di febbraio con la 1A abbiamo approfondito il testo descrittivo, in particolare le tecniche di scrittura che regolano la descrizione delle persone e degli animali. E' stata fornita una traccia da seguire: la descrizione oggettiva e soggettiva doveva presentare almeno due aggettivi per ogni aspetto considerato e due similitudini. Ogni alunno ha realizzato un testo molto originale, scegliendo a propria discrezione un compagno di classe o un animale che accudisce quotidianamente. Alcuni hanno provato a descriversi, riflettendo sugli aspetti di sé che vorrebbero cambiare.



Lucrezia ama vestirsi in modo così elegante "che le principesse mi invidiano" mentre Alessandro si veste a seconda dell'umore del mattino: "quando sono triste mi vesto di nero e grigio, con scarpe da ginnastica".

Emma si ritiene troppo impulsiva: "a scuola sono socievole e divertente ma a casa mi arrabbio per delle sciocchezze"; Gabriel aspira a diventare più intelligente: "...come GOOGLE perché quando gli chiedo qualcosa, lui mi risponde subito".

Un'altezza adeguata all'età è il traguardo cui molti tendono: Denise S. si vede cresciuta, "finalmente da qualche giorno ho potuto togliere il rialzo sul sedile dell'automobile!"; Diego vorrebbe essere più alto ma ciò che desidera maggiormente "è cambiare il mio carattere: vorrei essere più aperto con tutti". Aksana che è molto fiera della sua altezza, ama gareggiare con Francesco che definisce così: "Francesco è il mio migliore amico, non mi ha mai mentito, è agile come un gatto e scattan-

(Continua a pagina 12)

Progetto interdisciplinare

Continua da pag. 7



ULTIMA PAGINA

Ancora sui Giusti ...

DI
RICCARDO F. (1C)

Secondo me un Giusto è mio nonno Bruno perché nella sua vita ha fatto tante azioni buone: ad esempio, quando vede un povero, dà a me, mio fratello e mio cugino, dei soldi da offrire. Inoltre, ha insegnato a mio cugino che il gesto di buttare cartacce in strada è una cosa da maleducati e irrispettosi del nostro pianeta.

Poi, la domenica va sempre in chiesa e prega per tutti; ma la cosa che mi ha stupito di più è che me lo fa classificare al primo posto tra i "giusti" che conosco è il fatto che racconterò adesso.

Circa 30 anni fa, nel Natale del 1990, a Magenta (in provincia di Milano dove vive mio nonno), lui e la sua famiglia stavano festeggiando il Natale in casa. Alle 13 circa, all'inizio del pranzo natalizio, erano tutti riuniti in tavernetta con il camino acceso, quando all'improvviso suonò il citofono.

Mio nonno andò a vedere chi fosse e si trovò davanti un signore anziano e povero che, in modo molto educato, gli voleva vendere degli accendini per guadagnarsi qualche soldino per poter mangiare. Mio nonno lo invitò invece ad unirsi alla sua famiglia per il pranzo di Natale, accogliendolo come fosse un amico.

Durante il pranzo questo povero uomo raccontò tutta la sua triste vita, dormiva a Milano e di giorno girava nei paesi vicini chiedendo l'elemosina. Era nato in Marocco e aveva una moglie e due figli che vivevano ancora là. Lui non volle mangiare tutti salumi che c'erano in tavola per rispettare la sua religione e, ovviamente, mio nonno capì e non insistette.

Quel Natale è rimasto impresso nel cuore di mio nonno perché, secondo lui, l'accoglienza e l'amore verso il prossimo sono il vero spirito del Natale!



In prima

(Continua da pagina 11)

te come un grillo".

I nostri ragazzi amano moltissimo gli animali. Cecilia e Alessia descrivono l'animale cui dedicano tante cure ogni giorno: "Aria ha due orecchie morbide, come un batuffolo di lana", "Cicaletta è una gallina di sei mesi ...per farla rientrare nel pollaio, la spingo leggermente con un bastoncino e lei, presa alla sprovvista, inizia a correre goffamente, è veramente buffa!".

Luca e Riccardo sono appassionati di animali non proprio domestici: "L'ermellino è un cacciatore crepuscolare, caccia al tramonto e all'alba" (Luca); Riccardo: "la volpe bianca è l'animale più bello al mondo, quando si trova sulla neve è praticamente invisibile!"

"Peressi"/ 3

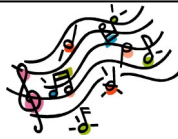
(Continua da pagina 5)

rola: "È importante essere altruisti". Carlotta: "Bartali con questa frase ha dato una lezione di umiltà e di amore per il prossimo". Beatrice: "Il bene si fa per sentirci bene noi e per far sentire bene la persona che abbiamo aiutato".

Un inno per noi

A CURA DI
DARIO CARUSO

Testo dell'inno realizzato in occasione dei concertini di fine anno delle classi prime della Secondaria



La scuola è un'avventura
Faticosa da affrontare
È un bellissimo pianeta
Da vivere e abitare

Sarà il nostro passaporto
Che ci porta nel futuro
Il domani ci appartiene
Prepariamoci tutti insieme

Un inno per noi
Che entriamo bambini esitanti
E usciamo adolescenti

Un inno per noi
Che non siamo martiri ma
Amiamo la libertà

Impariamo nuove cose
Conosciamo nuovi amici
Se cadiamo ci rialziamo
E cantiamo a piena voce

Un inno per noi
Stiamo uniti anche quando questa storia finirà
Un inno per noi!

Poeti (non) per caso

DI
FRANCESCO L. (1C)

Vengo da...

Vengo da cieli tersi sopra vette innevate.

Vengo da gli abissi più profondi e da gli oceani sconfinati.

Vengo dal ramo spoglio sul declivio nebbioso.

Vengo dalla calda tana dove giocano i miei cuccioli.

Vengo dalle acque gelide dei torrenti di montagna.

Vengo dal nido nel tronco che ho scavato con grande fatica.

Vengo dai campi fioriti di primavera.

Vengo da mondi lontani per starti vicino.

La poesia non è...

La poesia non è uguale per tutti come la legge.
La poesia non è evidente come la luce



Big Bang News

Anno IX Numero 2

Giugno '21

Giornalino periodico dell'Istituto Comprensivo di Quiliano "Ai martiri della libertà".

Oltre alla Dirigente Angela Cascio, agli alunni e al personale ATA, si ringraziano tutti i docenti dell'Istituto comprensivo che contribuiscono alla selezione del materiale.

Coordinamento a cura di
Alessandro Raso
Stampato in proprio